

POHLENZ MAX, *Die Stoa. Geschichte einer geistigen Bewegung*, I, un vol. di pp. 490, 1948; II, *Erläuterungen*, un vol. di pp. 230, 1949, Göttingen, Vandenhoeck u. Ruprecht.

— — *Gestalten aus Hellas*, un vol. di pp. 744 mit 16 Abbildungen, München, Bruckmann-Verlag, 1950.

Nella mirabile ripresa postbellica della Germania filologica, l'opera del Pohlenz si colloca in prima linea non solo per la mole del lavoro (ai due libri sopra indicati bisogna aggiungere il volume *Der hellenische Mensch*, Göttingen 1946, pp. 478, e, oltre ad altri scritti minori, l'annunciato rifacimento, che ci auguriamo di veder in breve condotto a termine, della classica *Die griechische Tragödie*, Leipzig, 1930), ma anche per la personalità dello studioso. Il quale ormai appare decisamente rivolto a queste vaste sintesi, frutto di una multiforme e feconda attività filologica, le quali si pongono a coronamento di una maturata personalità e ne esprimono la lungamente meditata visione su i valori fondamentali della civiltà greca.

I due volumi sulla *Stoa* rappresentano come la conclusione di una lunga serie di studi particolari, iniziata dall'A. nel 1898 con l'articolo sui libri del π. πασιών di Posidonio, in *Fleckeisens Jahrb. Suppl.* 24. Essi costituiscono una completa illustrazione storico-filosofica della dottrina stoica, dalle origini fino al cristianesimo, considerata sia nella personalità dei filosofi sia negli aspetti vari della dottrina stessa, ivi compresi quelli letterari e culturali. Dire della completa padronanza delle fonti e dei testi, della rigorosa impostazione storica e filologica, della chiara esposizione, della profonda valutazione dei motivi fondamentali della speculazione stoica, è cosa superflua. Ma tutto questo è ravvivato da un calore di simpatia, che circola in tutta l'opera, e che ricerca e mette in luce i valori umani della dottrina, che sono ancor oggi validi e che costituiscono l'originalità vera dello stoicismo: soprattutto quel suo

sforzo di giungere ad una norma etica assoluta, per cui esso interpreta la più profonda esigenza del declinante classicismo e risplende di purissima luce in alcune grandi figure, specialmente romane. Che poi nella formulazione di questo rigorismo etico, come in generale di tutta la prima Weltanschauung stoica, abbia potuto aver parte la origine semitica (sicura) di Zenone e (verosimile) di Crisippo — constatazione sulla quale l'A. si sofferma volentieri — è cosa che rimane dubbia e nella valutazione della quale il P. stesso non si nasconde le difficoltà, quando dice che, per poter valutare esattamente quale fu il contributo di questo elemento razziale, bisognerebbe che noi sapessimo, almeno approssimativamente, qualche cosa della cultura e della vita spirituale di un Fenicio o di Cilicio del IV secolo. Comunque sia di ciò, con questi due volumi il P. ha scritto un'opera che rimarrà fondamentale per la storia della stoicismo ed alla quale non potrà d'ora innanzi non rifarsi chiunque di quella dottrina impreda a trattare.

Di carattere diverso ma di pregio non minore è il volume « *Gestalten aus Hellas* », nelle pagine del quale sfilano dinanzi a noi le figure di Esiodo, Archiloco, Alceo, Saffo, Solone, Pindaro, Eschilo, Temistocle, Pericle, Alcibiade, Sofocle, Euripide, Erodoto, Tucidiade, Ippocrate, Socrate, Platone, Demostene, Filippo il Macedone, Alessandro Magno, Callimaco, Teocrito, Epicuro, Panetio, Posidonio, Epitteto, Plutarco, Clemente Alessandrino; dei quali ho voluto dare l'elenco perchè la scelta è già significativa. Sono ventotto figure che balzano vive in sintesi felici e possenti, anche per effetto della limpida e calda

## RECENSIONI

esposizione, a comporre come un grande affresco, una galleria di personalità, che, pur nella loro diversa grandezza, ci danno, ciascuna e tutte, l'immagine delle fecondità inesauribile di questo spirito greco, capace di incarnarsi in così varie e così diversamente grandi figure. A differenza del Jaeger, storico delle idee, e del Howald, indagatore della vita collettiva, il P. vede il fiore della

civiltà ellenica appunto in queste grandi individualità, in queste concrete persone umane, in questi creatori di valori nuovi. E di ciascuna di queste figure egli coglie e rappresenta felicemente i lati essenziali, gli aspetti nuovi, la persona caratteristica, componendo un libro di viva e profonda umanità.

R. CANTARELLA

NUCHELMANS IAN C. F., *Die Nomina der sophokleischen Wortschatzes*, un vol. di pp. 128, Utrecht, I. L. Beyers, 1949.

Una indagine molto bene eseguita e veramente utile è questa dissertazione (Nimega) del Nuchelmans, la quale si propone, come indica il sottotitolo « Vorarbeiten zu einer sprachgeschichtlichen und stilistischen Analyse », di introdurre ordine e chiarezza in questo settore del vocabolario sofocleo e di offrire quindi un sicuro fondamento agli storici della lingua e dello stile per la esposizione della storia delle parole greche. Quanto questo genere di ricerche sia necessario, è inutile dire: basterà rilevare che, proprio per effetto degli studi sulla storia del greco negli ultimi decenni, noi siamo in grado di vedere quanto incerta e approssimativa sia la nostra conoscenza dei veri valori storici e semasiologici di tanta parte del greco, anche dei periodi meglio documentati e più studiati.

Questa indagine, condotta sotto la guida di un maestro come Pierre Chantraine, è un modello del genere per la esattezza del metodo scientifico e per la precisione della esecuzione. Nei primi dieci capitoli sono elencati classificati e studiati alcuni fra i principali suffissi nominali; nei rimanenti sei, i nomi composti. Ciascun capitolo è suddiviso in

paragrafi, ognuno dei quali studia un particolare suffisso o tipo di composto: dopo i rispettivi elenchi si danno, per ciascun gruppo: i riferimenti alla bibliografia fondamentale, i risultati più attendibili della recente ricerca linguistica, la statistica (con suddivisione fra dialogo e parti liriche), la cronologia (con elenco degli ἀπὸ λέγόμενα). Il lavoro si chiude con un elenco dei nomi semplici del lessico sofocleo, i quali, appunto perchè semplici, non hanno trovato parte nella trattazione. Tutti gli elenchi di parole sono sul sistema « a contrario »; dove però, per uniformità, sarebbe stato meglio adottare le medesime regole del lessico Kretschmer-Locker.

Proprio in questa fase di preparazione, necessariamente lunga data la vastità dell'impresa, del nuovo *Thesaurus* greco, è sommarmente augurabile che queste indagini, tanto più benemerite in quanto frutto di vera abnegazione, abbiano a moltiplicarsi e completarsi, in modo da contribuire validamente a perfezionare quella che rimane sempre la base fondamentale di ogni indagine filologica, critica ed estetica, cioè la conoscenza della lingua greca.

R. CANTARELLA